

Progetto LIFE STREAMS

Protect habitat and river species

LIFE 18 NAT/IT/000931

Rassegna marzo 2021

www.lifestreams.eu

Coordinatore beneficiario

Beneficiari associati



Aggiornato alle 20:49 - 13 marzo 2021

Meteo L'Aquila



EDIZIONE DIGITALE

il Centro



4.0°C

Val al meteo

Ricerca...

[HOME](#) [CHIETI](#) [L'AQUILA](#) [PESCARA](#) [TERAMO](#) [ABRUZZO](#) [ATTUALITÀ](#) [SPORT](#) [SPETTACOLI](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [BLOG](#)
[PRIMA](#) [EUROPA](#)Sei in: [IL CENTRO](#) > [L'AQUILA](#) > [LA TROTA MEDITERRANEA TORNERÀ A NUOTARE](#)

La trota mediterranea tornerà a nuotare

Progetto del Parco Maiella: si lavora per riportare la specie autoctona nelle acque dell'Appennino

13 marzo 2021

SULMONA. La trota mediterranea si riprenderà i propri spazi nelle acque del Parco della Maiella. Pesci quasi scomparsi. Un gruppo di studiosi si è messo al lavoro per fare in modo che questa specie ittica potesse tornare nei corsi d'acqua dell'Appennino centrale. Tutto questo sarà possibile grazie al progetto "Life Streams - Salmo Cettii Recovery Actions in Mediterranean Streams", che vede il parco abruzzese nel ruolo di Ente capofila. L'obiettivo principale è il recupero e la conservazione della trota mediterranea (*Salmo Cettii* o *Salmo macrostigma*), specie inserita nella direttiva Habitat 92/43/Cee, ed endemica dell'area mediterranea. Specie diventata minoranza con il passare degli anni, a causa dei ripopolamenti effettuati esclusivamente con le trote allevate nel nord Europa. Studiosi, biologi e anche pescatori, grazie a un lavoro sinergico, riusciranno a dividere le trote mediterranee da quelle atlantiche e a fare in modo che le prime possano aumentare di numero nel giro di pochi anni.

Questa iniziativa è stata già sperimentata in altre zone d'Italia proprio perché la trota mediterranea è classificata come specie vulnerabile in Europa, ma purtroppo da tempo il suo stato di conservazione è considerato «cattivo e sfavorevole» in Italia. Il supporto scientifico, infatti, sarà garantito dall'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale e dal Dipartimento di Chimica biologica e biotecnologie dell'Università degli studi di Perugia. Dopo un attento studio basato per lo più sui dati, si è iniziato a operare nei fiumi di gran parte d'Italia, per far sì che potesse essere ridato il giusto spazio alla trota mediterranea da sempre sinonimo di purezza dell'acqua. L'iniziativa, che nasce grazie a un progetto europeo, dai Sibillini è stata estesa anche alla dorsale appenninica. Sono stati coinvolti il Parco Montemarcello Magra delle Liguria, quello delle Foreste Casentinesi tra Emilia-Romagna e Toscana, il Parco dei Sibillini nelle Marche, il Parco della Maiella in Abruzzo, il Parco del Pollino tra Calabria e Basilicata, e l'agenzia forestale Forestas in Sardegna che gestisce aree demaniali regionali. Nell'impresa, però, non si punterà solo a selezionare le specie ma anche a consentire un deflusso minimo vitale. In pratica, attraverso campi elettromagnetici verranno stordite e raccolte le popolazioni alloctone per trasferirle in altri laghetti e poi verranno ripopolati i corsi d'acqua con le trote mediterranee. Per quanto riguarda invece le captazioni idriche, che servono ad alimentare l'energia elettrica o per irrigare i campi, si farà in modo che le briglie possano permettere alle trote di salire alle sorgenti per poi riprodursi. Verrà inoltre coinvolto nell'iniziativa un gruppo di pescatori volontari al quale verrà data l'opportunità di pescare le trote atlantiche lasciando di fatto nelle acque del Parco della Maiella solo quelle mediterranee. (e.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

[REDAZIONE](#) [SCRIVETEICI](#) [RSS/XML](#) [PUBBLICITÀ](#) [PRIVACY](#)

La trota mediterranea tornerà a nuotare

SULMONA. La trota mediterranea si riprenderà i propri spazi nelle acque del Parco della Maiella. Pesci quasi scomparsi. Un gruppo di studiosi si è messo al lavoro per fare in modo che questa specie ittica potesse tornare nei corsi d'acqua dell'Appennino centrale. Tutto questo sarà possibile grazie al progetto "Life Streams - Salmo Cettii Recovery Actions in Mediterranean Streams", che vede il parco abruzzese nel ruolo di Ente capofila. L'obiettivo principale è il recupero e la conservazione della trota mediterranea (*Salmo Cettii* o *Salmo macrostigma*), specie inserita nella direttiva Habitat 92/43/Cee, ed endemica dell'area mediterranea. Specie diventata minoranza con il passare degli anni, a causa dei ripopolamenti effettuati esclusivamente con le trote allevate nel nord Europa. Studiosi, biologici e anche pescatori, grazie a un lavoro sinergico, riusciranno a dividere le trote mediterranee da quelle atlantiche e a fare in modo che le prime possano aumentare di numero nel giro di pochi anni. Questa iniziativa è stata già sperimentata in altre zone d'Italia proprio perché la trota mediterranea è classificata come specie vulnerabile in Europa, ma purtroppo da tempo il suo stato di conservazione è considerato «cattivo e sfavorevole» in Italia. Il supporto scientifico, infatti, sarà garantito dall'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale e dal Dipartimento di Chimica biologia e biotecnologie dell'Università degli studi di Perugia. Dopo un attento studio basato per lo più sui dati, si è iniziato a operare nei fiumi di gran parte d'Italia, per far sì che potesse essere ridato il giusto spazio alla trota mediterranea da sempre sinonimo di purezza dell'acqua. L'iniziativa, che nasce grazie a un progetto europeo, dai Sibillini è stata estesa anche alla dorsale appenninica. Sono stati coinvolti il Parco Montemarcello Magra delle Liguria, quello delle Foreste Casentinesi tra Emilia-Romagna e Toscana, il Parco dei Sibillini nelle Marche, il Parco della Maiella in Abruzzo, il Parco del Pollino tra Calabria e Basilicata, e l'agenzia forestale Forestas in Sardegna che gestisce aree demaniali regionali. Nell'impresa, però, non si punterà solo a selezionare le specie ma anche a consentire un deflusso minimo vitale. In pratica, attraverso campi elettromagnetici verranno stordite e raccolte le popolazioni alloctone per trasferirle in altri laghetti e poi verranno ripopolati i corsi d'acqua con le trote mediterranee. Per quanto riguarda invece le captazioni idriche, che servono ad alimentare l'energia elettrica o per irrigare i campi, si farà in modo che le briglie possano permettere alle

trote di salire alle sorgenti per poi riprodursi. Verrà inoltre coinvolto nell'iniziativa un gruppo di pescatori volontari al quale verrà data l'opportunità di pescare le trote atlantiche lasciando di fatto nelle acque del Parco della Maiella solo quelle mediterranee. (e.b.)
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

GREEN&BLUE

BIODIVERSITÀ

CLIMA

ECONOMIA

ENERGIA

MOBILITÀ

SALUTE

CHI SIAMO

La trota mediterranea tornerà a nuotare in acque dolci



Trota mediterranea

Nel Parco della Maiella le trote mediterranee sono quasi scomparse, rimpiazzate da specie autoctone nelle acque dell'Appennino e fino in Sardegna. Gli esperti ritengono un equilibrio fondamentale

DI ANDREA BARCHIESI

12 Marzo 2021 2 minuti di lettura

La missione è d'impedire che le trote mediterranee scompaiano dai fiumi dell'Appennino. E che fino a un po' di tempo indietro non ci fosse nemmeno coscienza del problema lo dimostra il coinvolgimento di esperti sul nostro dorso montano: "Negli anni passati gli stessi enti locali - spiega il biologo del Parco della Maiella, **Marco Carafa** - per ripopolare i corsi d'acqua attingevano a popolazioni di trote allevate nel Nord Europa, era quasi normale, non accorgendosi che col tempo avrebbero creato più di un problema alle trote autoctone rimaste in netta minoranza. Nel nostro Parco sono quasi scomparse". E così si è attivato una sorta di soccorso scientifico qualificato con metodi che sono stati accuratamente preparati e affinati nel Parco dei Sibillini un po' di anni fa. In quell'occasione, l'Università di Perugia e alcuni enti marchigiani diedero avvio all'operazione salvezza, separando le trote mediterranee da quelle atlantiche, restituendo all'ambiente una delle caratteristiche principali che stava perdendo.

Così
gli
allevamenti
intensivi
di
salmoni
distruggono
l'ecosistema
marino

DI
CRISTINA
MADOTTI

Dai Sibillini grazie ad un progetto europeo si è deciso di estendere l'esperimento alla dorsale appenninica. Sono coinvolti il Parco Montemarcello Magra delle Liguria, quello delle Foreste Casentinesi tra Emilia-Romagna e Toscana, il parco dei Sibillini nelle Marche, il Parco della Maiella in Abruzzo, il Parco del Pollino tra Calabria e Basilicata, e l'agenzia forestale Forestas in Sardegna che gestisce aree demaniali regionali.

BIODIVERSITÀ
Siccità,
il
gamberetto
preistorico
che
rischia
di
scompare

DI
ANDREA
BARCHIESI

"Abbiamo già sviluppato un metodo che dà i suoi frutti - spiega il responsabile scientifico Massimo Lorenzoni - sappiamo esattamente quale sia il DNA delle trote autoctone. Sui tratti d'interesse con campi elettromagnetici stordiamo e raccogliamo le popolazioni alloctone per trasferirle in laghetti e ripopoliamo questi spazi con le trote mediterranee". Visto che gli animali sono indicatori di purezza e di una buona dose di Ph nell'acqua, la loro presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale. In questa operazione dovranno essere esaminati e risolti i problemi di una settantina di corsi d'acqua e come sostiene Marco Carafa non si punterà solo a selezionare le specie ma anche a consentire un deflusso minimo vitale: "Prenderemo in esame anche le captazioni idriche che servono ad alimentare l'energia elettrica o per irrigare i campi. Faremo in modo che le briglie possano permettere alle trote di salire alle sorgenti per riprodursi".

Dal
granchio
blu
alla

consigli

Pub
il
Entrate
Gruppo

IMPARARE
DAGLI ALTRI

Scopri il
Servizi

La trota mediterranea tornerà a nuotare in acque dolci

Nel Parco della Maiella le trote mediterranee sono quasi scomparse, rimpiazzate da quelle atlantiche. Ma si lavora per riportare la specie autoctona nelle acque

La missione è d' impedire che le trote mediterranee scompaiano dai fiumi dell' Appennino. E che fino a un po' di tempo indietro non ci fosse nemmeno coscienza del problema lo dimostra il coinvolgimento di esperti sul nostro dorso montano: "Negli anni passati gli stessi enti locali - spiega il biologo del Parco della Maiella, Marco Carafa - per ripopolare i corsi d' acqua attingevano a popolazioni di trote allevate nel Nord Europa, era quasi normale, non accorgendosi che col tempo avrebbero creato più di un problema alle trote autoctone rimaste in netta minoranza. Nel nostro Parco sono quasi scomparse". E così si è attivato una sorta di soccorso scientifico qualificato con metodi che sono stati accuratamente preparati e affinati nel Parco dei Sibillini un po' di anni fa. In quell' occasione, l' Università di Perugia e alcuni enti marchigiani diedero avvio all' operazione salvezza, separando le trote mediterranee da quelle atlantiche, restituendo all' ambiente una delle caratteristiche principali che stava perdendo. Così gli allevamenti intensivi di salmoni distruggono l' ecosistema marino di Cristina Nadotti 12 Febbraio 2021 di Cristina Nadotti Dai Sibillini grazie ad un progetto europeo si è deciso di estendere l' esperimento alla dorsale appenninica. Sono coinvolti il Parco Montemarcello Magra delle Liguria, quello delle Foreste Casentinesi tra Emilia-Romagna e Toscana, il parco dei Sibillini nelle Marche, il Parco della Maiella in Abruzzo, il Parco del Pollino tra Calabria e Basilicata, e l' agenzia forestale Forestas in Sardegna che gestisce aree demaniali regionali. Siccità, il gamberetto preistorico che rischia di scomparire di Andrea Barchiesi 14 Dicembre 2020 Biodiversità di Andrea Barchiesi Massimo Lorenzoni - sappiamo esattamente quale sia il DNA delle trote autoctone. Sui tratti d' interesse con campi elettromagnetici stordiamo e raccogliamo le popolazioni alloctone per trasferirle in laghetti e ripopoliamo questi spazi con le trote mediterranee". Visto che gli animali sono indicatori di purezza e di una buona dose di Ph nell' acqua, la loro presenza offre all' ecosistema un equilibrio fondamentale. In questa operazione dovranno essere esaminati e risolti i problemi di una settantina di corsi d' acqua e come sostiene Marco Carafa non si punterà solo a selezionare le specie ma anche a consentire un

deflusso minimo vitale: "Prenderemo in esame anche le captazioni idriche che servono ad alimentare l' energia elettrica o per irrigare i campi. Faremo in modo che le briglie possano permettere alle trote di salire alle sorgenti per riprodursi". Dal granchio blu alla cimice asiatica, quante specie aliene in Italia di Piero Genovesi * 25 Dicembre 2020 di Piero Genovesi * "Per tutelare il patrimonio di biodiversità che rischia di sparire - osserva Massimo Lorenzoni - faremo ricorso alla collaborazione delle comunità locali". E proprio grazie a queste operazioni che si sono registrati i dati del DNA e quelli morfologici della trota mediterranea: "Non conosciamo tutti i particolari di questa specie, - osserva Lorenzoni - sappiamo molto ma il tempo certamente offrirà altri dati preziosi". E' una popolazione nata circa 12.000 anni e ad allora risale la differenziazione tra la specie atlantica e quella mediterranea che si è stabilita soprattutto sulla dorsale appenninica e nella parte sudorientale e occidentale delle Alpi piemontesi. Rispetto alla trota atlantica quella mediterranea è tigrata rossa e nera e non ha aloni bianchi. Per questi motivi verranno anche istruiti i pescatori sportivi. La loro opera sarà molto utile per la ripopolazione dei corsi d' acqua. Un gruppo di volontari, infatti, verrà preparato per distinguere la presenza alloctona da quella autoctona. E a loro sarà dato il permesso di pescare e portar via solo quella atlantica. "L' iniziativa europea è anche l' occasione per lanciare una nuova ricerca che in futuro servirà a filtrare esclusivamente l' acqua con i suoi organismi viventi e stabilire il DNA ambientale utile a riconoscere quali specie occupino i corsi d' acqua esaminati", - spiega l' ittiologo Giuseppe Maio della Società privata Acquaprogram di Vicenza che collabora con i ricercatori alla conservazione della trota mediterranea.

Seguici su

Green&Blue

CERCA

BIOVERSITÀ CLIMA ECONOMIA ENERGIA MOBILITÀ SALUTE CHE SIAMO

BIOVERSITÀ

La trota
mediterranea

La trota mediterranea tornerà a nuotare in acque dolci

di Andrea Barchiesi

12 MARZO 2021 2 MINUTI DI LETTURA

Nel Parco della Maiella le trote mediterranee sono quasi scomparse, rimpiazzate da quelle atlantiche. Ma si lavora per riportare la specie autoctona nelle acque dell'Appennino e fino in Sardegna. Gli esperti ittologi: "La loro presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale"

La missione è d'impedire che le trote mediterranee scompaiono dai fiumi dell'Appennino. E che fino a un po' di tempo indietro non ci fosse nemmeno coscienza del problema lo dimostra il coinvolgimento di esperti sul nostro dorso montano: "Negli anni passati gli stessi enti locali - spiega il biologo del Parco della Maiella, **Marco Carafa** - per ripopolare i corsi d'acqua attingevano a popolazioni di trote allevate nel Nord Europa, era quasi normale, non accorgendosi che col tempo avrebbero creato più di un problema alle trote autoctone rimaste in netta minoranza. Nel nostro Parco sono quasi scomparse". E così si è attivato una sorta di soccorso scientifico qualificato con metodi che sono stati accuratamente preparati e affinati nel Parco dei Sibillini un po' di anni fa. In quell'occasione, l'Università di Perugia e alcuni enti marchigiani diedero avvio all'operazione salvezza, separando le trote mediterranee da quelle atlantiche, restituendo all'ambiente una delle caratteristiche principali che stava perdendo.

Così gli allevamenti intensivi di salmoni distruggono l'ecosistema marino

di
Cristina
Nedetti
12
Febbraio
2021



Dai Sibillini grazie ad un progetto europeo si è deciso di estendere l'esperimento alla dorsale appenninica. Sono coinvolti il Parco Montemarcello Magra delle Liguria, quello delle Foreste Casentinesi tra Emilia-Romagna e Toscana, il parco dei Sibillini nelle Marche, il Parco della Maiella in Abruzzo, il Parco del Pollino tra Calabria e Basilicata, e l'agenzia forestale Forestas in Sardegna che gestisce aree demaniali regionali.

BIOVERSITÀ

Siccità, il gamberetto preistorico che rischia di scomparire

di
Andrea
Barchiesi
14
Dicembre
2020

"Abbiamo già sviluppato un metodo che dà i suoi frutti - spiega il

consigli.it

ILMIC

Publica
il tuo lib
L'INCHIESTA PER C
Entra nel net
di Gruppo GE



Impa
Giorgio
SAGG

Scopri il nostro
Servizi editoriali

La trota mediterranea tornerà a nuotare in acque dolci

Nel Parco della Maiella le trote mediterranee sono quasi scomparse, rimpiazzate da quelle atlantiche. Ma si lavora per riportare la specie autoctona nelle acque

La missione è d' impedire che le trote mediterranee scompaiano dai fiumi dell' Appennino. E che fino a un po' di tempo indietro non ci fosse nemmeno coscienza del problema lo dimostra il coinvolgimento di esperti sul nostro dorso montano: "Negli anni passati gli stessi enti locali - spiega il biologo del Parco della Maiella, Marco Carafa - per ripopolare i corsi d' acqua attingevano a popolazioni di trote allevate nel Nord Europa, era quasi normale, non accorgendosi che col tempo avrebbero creato più di un problema alle trote autoctone rimaste in netta minoranza. Nel nostro Parco sono quasi scomparse". E così si è attivato una sorta di soccorso scientifico qualificato con metodi che sono stati accuratamente preparati e affinati nel Parco dei Sibillini un po' di anni fa. In quell' occasione, l' Università di Perugia e alcuni enti marchigiani diedero avvio all' operazione salvezza, separando le trote mediterranee da quelle atlantiche, restituendo all' ambiente una delle caratteristiche principali che stava perdendo. di Cristina Nadotti 12 Febbraio 2021 Dai Sibillini grazie ad un progetto europeo si è deciso di estendere l' esperimento alla dorsale appenninica. Sono coinvolti il Parco Montemarcello Magra delle Liguria, quello delle Foreste Casentinesi tra Emilia-Romagna e Toscana, il parco dei Sibillini nelle Marche, il Parco della Maiella in Abruzzo, il Parco del Pollino tra Calabria e Basilicata, e l' agenzia forestale Forestas in Sardegna che gestisce aree demaniali regionali. Biodiversità di Andrea Barchiesi 14 Dicembre 2020 "Abbiamo già sviluppato un metodo che dà i suoi frutti - spiega il responsabile scientifico Massimo Lorenzoni - sappiamo esattamente quale sia il DNA delle trote autoctone. Sui tratti d' interesse con campi elettromagnetici stordiamo e raccogliamo le popolazioni alloctone per trasferirle in laghetti e ripopoliamo questi spazi con le trote mediterranee". Visto che gli animali sono indicatori di purezza e di una buona dose di Ph nell' acqua, la loro presenza offre all' ecosistema un equilibrio fondamentale. In questa operazione dovranno essere esaminati e risolti i problemi di una settantina di corsi d' acqua e come sostiene Marco Carafa non si punterà solo a selezionare le specie ma anche a consentire un deflusso minimo vitale: "Prenderemo in esame anche le captazioni idriche che servono ad alimentare l'

energia elettrica o per irrigare i campi. Faremo in modo che le briglie possano permettere alle trote di salire alle sorgenti per riprodursi". di Piero Genovesi * 25 Dicembre 2020 "Per tutelare il patrimonio di biodiversità che rischia di sparire - osserva Massimo Lorenzoni - faremo ricorso alla collaborazione delle comunità locali". E proprio grazie a queste operazioni che si sono registrati i dati del DNA e quelli morfologici della trota mediterranea: "Non conosciamo tutti i particolari di questa specie, - osserva Lorenzoni - sappiamo molto ma il tempo certamente offrirà altri dati preziosi". E' una popolazione nata circa 12.000 anni e ad allora risale la differenziazione tra la specie atlantica e quella mediterranea che si è stabilita soprattutto sulla dorsale appenninica e nella parte sudorientale e occidentale delle Alpi piemontesi. Rispetto alla trota atlantica quella mediterranea è tigrata rossa e nera e non ha aloni bianchi. Per questi motivi verranno anche istruiti i pescatori sportivi. La loro opera sarà molto utile per la ripopolazione dei corsi d' acqua. Un gruppo di volontari, infatti, verrà preparato per distinguere la presenza alloctona da quella autoctona. E a loro sarà dato il permesso di pescare e portar via solo quella atlantica. "L' iniziativa europea è anche l' occasione per lanciare una nuova ricerca che in futuro servirà a filtrare esclusivamente l' acqua con i suoi organismi viventi e stabilire il DNA ambientale utile a riconoscere quali specie occupino i corsi d' acqua esaminati", - spiega l' ittiologo Giuseppe Maio della Società privata Acquaprogram di Vicenza che collabora con i ricercatori alla conservazione della trota mediterranea.

Pinocchio sono sfilati molti rispetto alle altre. Durante la tesi della difesa non è stata sufficiente ad evitare la con- de, le sue ragioni. (c.L.) na Antonietta, per le mani della nuora, un dono e un mazzo di fiori.

La trota mediterranea tornerà a nuotare

Progetto del Parco Maiella: si lavora per riportare la specie autoctona nelle acque dell'Appennino

SULMONA

La trota mediterranea si riprenderà i propri spazi nelle acque del Parco della Maiella. Pesci quasi scomparsi. Un gruppo di studiosi si è messo al lavoro per fare in modo che questa specie ittica potesse tornare nei corsi d'acqua dell'Appennino centrale. Tutto questo sarà possibile grazie al progetto "Life Streams - Salmio Cetti: Recovery Actions in Mediterranean Streams", che vede il parco abruzzese nel ruolo di Ente capofila.

L'obiettivo principale è il recupero e la conservazione della trota mediterranea (Salmio Cetti o Salmio macrostigma), specie inserita nella direttiva Habitat 92/43/Cee, ed endemica dell'area mediterranea. Specie diventata minoranza con il passare degli anni, a causa dei ripopolamenti effettuati esclusivamente con le trote allevate nel nord Europa. Studiosi, biologi e anche pescatori, grazie



Al via un progetto per salvare dall'estinzione la trota mediterranea

a un lavoro sinergico, riusciranno a dividere le trote mediterranee da quelle atlantiche e a fare in modo che le prime possano aumentare di numero nel giro di pochi anni.

Questa iniziativa è stata già sperimentata in altre zone d'Italia proprio perché la trota mediterranea è classificata come specie vulnerabile in Europa, ma purtroppo da tempo il suo stato di conservazione è considerato «cattivo e sfavorevole» in Italia. Il supporto scientifico, infatti, sarà garanti-

to dall'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale e dal Dipartimento di Chimica biologica e biotecnologie dell'Università degli studi di Perugia. Dopo un attento studio basato per lo più sui dati, si è iniziato a operare nei fiumi di

BONIFICO DOMICILIATO ALLE POSTE

Borse di studio, ritiro entro il 31 marzo

Il Comune di Sulmona dà il via al ritiro delle borse di studio. Le famiglie degli studenti, che hanno ottenuto la borsa di studio, il cui elenco è stato comunicato dalla Regione Abruzzo al Comune di Sulmona (ripartizione Servizi alla collettività - Ufficio Istruzione), possono ritirare il contributo entro il 31 marzo prossimo direttamente negli uffici postali del territorio nazionale attraverso un "bonifico domiciliato".

Le persone interessate dovranno esibire all'operatore dello sportello codice fiscale e documento di identità in corso di validità, nonché la dichiarazione sostitutiva compilata, il cui modulo è pubblicato sul sito web del Comune di Sulmona. La firma della persona interessata dovrà essere apposta alla presenza dell'operatore postale al momento della consegna della dichiarazione.

gran parte d'Italia, per far sì che potesse essere ridato il giusto spazio alla trota mediterranea da sempre sinonimo di purezza dell'acqua. L'iniziativa, che nasce grazie a un progetto europeo, dai Sibillini è stata estesa anche alla dorsale ap-

penninica. Sono stati coinvolti il Parco Montemarcello Magra delle Liguria, quello delle Foreste Casentinesi tra Emilia-Romagna e Toscana, il Parco dei Sibillini nelle Marche, il Parco della Maiella in Abruzzo, il Parco del Pollino tra Calabria e Basilicata, e l'agenzia forestale Forestas in Sardegna che gestisce aree demaniali regionali. Nell'impresa, però, non si punterà solo a selezionare le specie ma anche a consentire un deflusso minimo vitale. In pratica, attraverso campi elettromagnetici verranno stordite e raccolte le popolazioni alloctone per trasferirle in altri laghetti e poi verranno ripopolati i corsi d'acqua con le trote mediterranee. Per quanto riguarda invece le captazioni idriche, che servono ad alimentare l'energia elettrica o per irrigare i campi, si farà in modo che le briglie possano permettere alle trote di salire alle sorgenti per poi riprodursi. Verrà inoltre coinvolto nell'iniziativa un gruppo di pescatori volontari al quale verrà data l'opportunità di pescare le trote atlantiche lasciandoli di fatto nelle acque del Parco della Maiella solo quelle mediterranee. (e.B.)

ESPRESSO 10/11/2006